



Numero 16, marzo 2025

IO TI ASSOLVO

*E*go te absolvo... Dire che un uomo peccatore possa assolvere le colpe di un altro uomo o donna al posto di Dio ha effettivamente qualcosa di eccedente, nel Vangelo non per nulla viene chiamato "bestemmia". Eppure il prete "in persona Christi" diventa mediatore e dona la certezza del perdono a nome della Chiesa, su mandato di Cristo che addirittura gli dà persino la responsabilità di accettare o negare questo scioglimento se mancassero le condizioni necessarie.

Ogni prete trema al pensiero di questa responsabilità.

L'anno giubilare ha come elemento imprescindibile e centrale l'annuncio della misericordia di Dio e quindi la conversione del cuore che è intenzione, premessa e conseguenza del sacramento della penitenza.

Ma da anni l'afflusso a questo sacramento è in crisi; non solo durante l'anno ma anche in quelle occasioni che qualche tempo fa richiamavano la gente a confessarsi, come i Morti, Natale, Pasqua, le Quarantore, il Battesimo o la Prima Comunione dei figli, l'anniversario di matrimonio, il funerale di un congiunto...

È vero che i preti sono diminuiti e il loro tempo è spesso "mangiato" dal dover correre da un posto all'altro, ma anche quando il prete c'è, e a Vergiate soprattutto al sabato pomeriggio cerca di esserci qualcuno, il risultato non cambia di molto.

L'arcivescovo nella sua proposta pastorale *Basta. L'Amore che salva e il Male insopportabile* alle pp. 32 e ss. dice: "Non si può ignorare che mol-



ti battezzati hanno abbandonato il sacramento della Riconciliazione. Durante l'anno giubilare è doveroso domandarsi perché. È anche il momento opportuno per offrire proposte per una più realistica e intelligente comprensione del sacramento e delle sue diverse forme e anche indicare momenti per accostarsi al sacramento personalmente e comunitariamente".

In effetti questa disaffezione assomiglia molto a una certa crisi di fede, una debole percezione della dimensione ecclesiale della fede.

La riforma dell'Ordo Paenitentiae dopo il Vaticano II è rimasta incompleta: il "nuovo" rituale ripropone sostanzialmente il modello della confessione auricolare, ereditata dal Concilio di Trento. Bisogna quindi distinguere tra finalità primaria, vale a dire riconciliarsi con Dio e con la Chiesa dopo aver commesso peccati gravi, e finalità secondaria per purificarsi dai peccati veniali.

pag. 2 →

IN QUESTO NUMERO:

15 anni di CP – Liturgia d'Avvento	pag. 2-3
San Martino – Stagione concertistica	pag. 4-5
Circolo Cherit – Giornata per la vita	pag. 6-7
50 anni di Caritas Ambrosiana – ADMO	pag. 8-9
Presepì, Inverno in oratorio e Carnevale	pag. 10-14
Scuola materna – Don Claudio/Antonio	pag. 15-16
Film e Viaggi – Anagrafe parrocchiale	pag. 17-19
Non ho niente da leggere – Calendario	pag. 20

La dimensione ecclesiale della Riconciliazione non è percepita da tutti i fedeli. Anche la formula rituale, cioè il rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale inserite in una liturgia della Parola, non è ancora completamente soddisfacente: pare che la Parola ascoltata sia solo una "premessa" facoltativa alla accusa dei peccati e all'assoluzione personale.

Bisognerebbe favorire una celebrazione sacramentale distesa nel tempo; magari una celebrazione di "ingresso" o "entrata" a inizio Quaresima o Avvento e poi qualche tempo dopo l'incontro col sacerdote per la confessione e l'assoluzione individuale, e magari una celebrazione verso la fine del tempo liturgico per

riunire coloro che vogliono rendere grazie insieme per il perdono ricevuto.

Inoltre si possono promuovere forme penitenziali complementari alla confessione di devozione per purificarsi dai peccati veniali, insieme al sacramento, cioè la "classica" triade preghiera-elemosina-digiuno.

Come si dice in una diocesi lombarda, l'elemento che fa da sfondo a tutti gli altri è la cura per la qualità penitenziale complessiva della vita cristiana, alimentando il senso comunitario e non solo personale di essere tutti peccatori perdonati e pur sempre bisognosi di conversione.

don Fabrizio

COMUNITÀ PASTORALE DA 15 ANNI



Era il 1° marzo 2010 quando per decreto si è istituita la Comunità Pastorale "S. Giacomo e S. Teresa di Calcutta" in Vergiate comprendendo le parrocchie di Cimbri, Cuirone, Vergiate e Sesona, e dal 2017 la parrocchia di Corgeno.

In questo modo il territorio comunale si identifica con il territorio della nuova comunità. Le parrocchie non sono soppresse e mantengono personalità giuridica e autonomia amministrativa però sottoposte alla cura di un solo parroco responsabile, insieme agli altri preti della diaconia (che all'inizio si chiamava direttivo). Il Consiglio Pastorale viene raggruppato con membri eletti da tutte le parrocchie. Le scelte pastorali si fanno insieme per molte attività nello stesso luogo, come la pastorale degli oratori e la catechesi iniziazione cristiana.

I vantaggi di questa nuova forma di presenza ecclesiale sono molti: un aspetto missionario che dovrebbe essere più facile perché si mettono insieme le forze in un tempo di minor frequenza ai momenti liturgici e di fronte a problemi sociali in aumento. Anche l'attività della segreteria parrocchiale, unita-

ria per tutta la comunità, è stata una scelta molto utile in termini di immagine ed efficienza.

Certo non sono mancati i problemi all'inizio e neanche dopo 15 anni sono stati tutti risolti: rimane ancora un po' di fatica a sentirsi appartenenti a una comunità più larga anche oltre i confini tradizionali della propria parrocchia.

L'arcivescovo nella sua proposta pastorale *Basta. L'Amore che salva e il male insopportabile* dice a [pag. 47](#): "La costituzione delle Comunità Pastorali mira alla riorganizzazione delle parrocchie e della pastorale del territorio con l'intenzione di promuovere una 'pastorale di insieme' strutturata, che custodisca la presenza capillare e l'identità delle parrocchie e insieme consenta di condividere progetti, percorsi, risorse per la vita interna delle comunità e per la missione sul territorio".

Ma il cammino è stato tra luci e ombre... a [pag. 48](#) ammette che "le comunità parrocchiali unite in un cammino comune hanno sentito minacciata la loro identità e trascurate le legittime esigenze per l'assenza di un proprio parroco. I presbiteri non si sono sentiti pronti o accompagnati nel passare dall'essere parroci o vicari di una parrocchia all'essere impegnati insieme nella pastorale a servizio di diverse parrocchie unite nella Comunità Pastorale. Il trascorrere del tempo ha consentito di proporre percorsi di formazione, rettifiche nelle scelte, coinvolgimento di laici, di consacrati e consacrate, che se non hanno diminuito le fatiche né spento malumore, hanno però convinto che la strada intrapresa realizza scelte promettenti [...]. Si deve però riconoscere che l'intenzione originaria della costituzione delle Comunità Pastorali come strumento più adeguato per una pastorale più impegnata nella missione e nella evange-

lizzazione del territorio non è stata attuata ancora in modo persuasivo”.

Va dato atto che la lettura dell'arcivescovo è coraggiosa e realistica. Io stesso ho già fatto l'esperienza della costituzione di una nuova Comunità Pastorale in precedenza e devo dire che è stata molto dura. Tuttavia sono molto grato a volontari, educatori, animatori liturgici, famiglie dei ragazzi, giovani e soprattutto ai preti della diaconia che hanno capito

lo spirito di comunione e missione che deve animare il nostro cammino di Chiesa, e 15 anni sono già un piccolo tratto che può essere oggetto di verifica per eventualmente raddrizzare il tiro o riconfermare scelte promettenti.

Questo è anche l'obiettivo che il Consiglio Pastorale si sta dando con il prossimo progetto pastorale, che verrà concluso e pubblicato nei prossimi mesi.

d. F.

IL MISTERO DELLA LITURGIA

La catechesi di Avvento per adulti 2024

In Avvento si è tenuta, presso l'oratorio di Vergiate, la consueta [catechesi decanale per gli adulti](#).

La partecipazione è stata numerosa anche suffragata dal tema particolarmente interessante: il mistero della liturgia, proposta anche in virtù dell'entrata in vigore del nuovo messale ambrosiano.

Gli incontri si sono articolati in tre serate:

- *Una bellezza che trasfigura: i fondamenti della preghiera liturgica;*
- *Mediante i riti e le preghiere: il linguaggio della celebrazione. Introduzione al rinnovato messale ambrosiano;*
- *Ripetizione e novità: anno liturgico ed esistenza cristiana.*

Il [relatore](#) è stato don Norberto Valli, docente in Sacra Liturgia presso il seminario di Milano e il Pontificio Istituto Liturgico di Roma.

Certo queste righe non possono essere esaustive per raccontarvi la ricchezza e la profondità degli elementi trattati. Voglio provare a trasmettervi una suggestione che può essere utile per iniziare a capire la liturgia; si tratta di un semplice esercizio: chiudete gli occhi e tracciate su di voi il segno della croce con calma seguendo con il pensiero i movimenti che state compiendo e allora sentirete come quel gesto avvolge tutto il corpo, trasformandosi in un abbraccio e facendosi preghiera.

Come scrive Guardini (presbitero, teologo e scrittore): “Ciò che opera nell'azione liturgica [...] è 'l'uomo intero' [...] L'interiorità, sí certamente, ma solo in quanto si manifesta nel corpo”.

Negli incontri abbiamo sviluppato tutto questo.

Partendo dalle indicazioni del Concilio e nelle progressive riforme che sono intervenute, ci siamo addentrati nella liturgia, in modo particolare della

celebrazione eucaristica, cercando di comprendere “segni” e “simboli” che la caratterizzano.

Una consapevolezza che ci deve portare a partecipare alla liturgia con tutti noi stessi; con la mente per capire quello che Dio vuole dire, a tutti noi ma



anche a ciascuno di noi; con il cuore aperto, per entrare in sintonia con Dio ma anche con i fratelli; con il corpo, per essere in armonia con noi stessi e con la Chiesa.

È stato quindi quasi un passaggio naturale comprendere le variazioni apportate prima al lezionario e poi al messale per poter vivere meglio alcuni passaggi della celebrazione.

Il susseguirsi degli eventi che caratterizzano l'anno liturgico non ci devono apparire come un riproporsi monotono e ripetitivo, come un cerchio, un inizio e una fine, ma piuttosto come una spirale che ci porta all'inizio del nuovo anno un gradino più in alto rispetto a come eravamo partiti.

Un percorso veramente molto interessante e un invito rivolto a tutti per poter vivere al meglio la liturgia per una costante e consapevole crescita spirituale.

Carmen

FESTA PATRONALE DI SAN MARTINO

Il perdono ci rende liberi

Come già avviene da qualche anno, in occasione della festa patronale di Vergiate, nell'ambito dell'iniziativa "[Caffè con l'autore](#)", è intervenuto l'autore Zef Karaci, ex detenuto del carcere di Como, per affrontare una tematica molto attuale: il perdono, percorso interiore di fede che libera dalla solitudine e dal male.

Mi ha colpito, in particolar modo, la capacità che Zef ha mostrato, riportando fatti a lui accaduti o di cui è stato testimone, di renderci partecipi del suo percorso di conversione. Dio raggiunge l'uomo attraverso un altro uomo e nulla accade per caso: la persona che ha fatto da tramite tra Zef e Dio è stato [don Roberto](#), che Zef chiama don Roby, che considera suo amico e che incontra proprio nel carcere di Como durante la sua detenzione. Raccontando con estrema spontaneità e semplicità cosa ha rappresentato nel suo percorso di riscatto dall'errore e dal male la presenza di don Roby, Zef ha voluto testimoniare cosa significhi veramente perdonare e ricevere il perdono.

In particolare, il perdono si può imparare, ma solo a patto che prima lo si abbia ricevuto, in quanto non dipende dalla nostra bontà, ma dall'essere stati guardati con misericordia e dall'essere stati prima perdonati. Il perdono è semplicemente un modo di

essere e di vivere, offrendo se stessi agli altri, perché solo la solitudine appesantisce la nostra vita e la rende triste.

Zef è riuscito a farci toccare con mano quanto sia potente il perdono che impariamo da Dio e che ci permette di accogliere il prossimo senza che sia definito dal male che ha commesso, ma solo accettandolo come essere umano degno di essere accolto, ascoltato, incoraggiato e amato, in quanto portatore di un valore intrinseco. Don Roberto ha incarnato Cristo nel suo donarsi agli altri, ai bisognosi di amore e di speranza in qualcosa di più grande e così facendo ha dato senso alla vita di molti.

Ringrazio gli organizzatori dell'evento e l'autore per le profonde riflessioni che hanno condotto a ripensare il perdono.

Ilva Maria Cocchetti



Lettera aperta a san Martino

Carissimo san Martino, credo tu abbia apprezzato la [grande festa organizzata per te](#), e in effetti ci hai ripagato con una bella giornata di sole, splendido riflesso della tua famosa "estate".

Come sempre è stato bello vedere nelle strade di Vergiate l'andirivieni di tanti amici che si muovevano

tra bancarelle ed eventi, i saluti, le chiacchiere. Tante le occasioni di aggregazione per grandi e piccoli dislocate tra strade e edifici, dalle scuole all'oratorio, da piazza Baj alla chiesa. Per non parlare del meraviglioso concerto che anche quest'anno ti ha offerto il coro Harmonia, preparandoci al giorno di festa.

Ma sarai stato molto contento perché ci siamo anche impegnati per uscire dalla festa un po' migliori cercando di imitare il tuo esempio dividendo un metaforico mantello con i concittadini meno fortunati e vivendo insieme momenti intensi di liturgia.



Ti abbiamo accompagnato tra le strade del paese in una bella processione, poi ci siamo ritrovati per un bel approfondimento incontrando, nel "Caffè con l'autore" di quest'anno, Zef Karaci. A fine giornata i vesperi solenni e la benedizione al paese dal sagrato della chiesa.

Abbiamo poi concluso, come da tradizione, lunedì sera, con la celebrazione eucaristica con cui abbiamo ricordato le persone che nei trascorsi 12 mesi ci hanno lasciato, con la presenza, oltre ai nostri sacerdoti, di mons. Franco Agnesi, vicario generale della diocesi, don Dino e don Marco.

Grazie san Martino che continui ad assisterci con la tua protezione. Ci ritroveremo per festeggiarti ancora il prossimo novembre, intanto faremo il possibile per vivere secondo il tuo esempio e i tuoi insegnamenti.

Carmen

SERATE IN MUSICA

Una stagione concertistica coinvolgente e meditativa

L'offerta musicale della Comunità Pastorale è stata come sempre all'altezza delle aspettative.

Allegro Mosso – Let's Gospel! con il coro Harmonia e il corpo musicale Città di Tradate ha portato sonorità blues, pop, swing e rock grazie all'esecuzione della "Gospel Mass" (messa evangelica). La serata per la festa patronale di san Martino si è conclusa con le famose colonne sonore di Ennio Morricone e del film *La vita è bella*.

A Christmas Carol è stato il concerto del coro Harmonia insieme ai bambini della scuola primaria di Corgeno: brani estratti dal *Canto di Natale* di Dickens, celebre libro della letteratura inglese, hanno accompagnato musiche e canti della tradizione natalizia.

Sabato 8 febbraio, dopo la Santa Messa delle 17.30 in onore di sant'Agata, il coro femminile Sophia



di Cassano Magnago ha eseguito pezzi tradizionali e religiosi composti prevalentemente da donne di varie epoche.

Laura

FESTA DI SANT'AGATA



Sabato 8 febbraio abbiamo ricordato sant'Agata, patrona di Catania e tradizionalmente considerata patrona delle donne. Come gli altri anni è stata celebrata una S. Messa a Cimbro animata dal coro femminile Sophia, che poi ha intrattenuto un folto pubblico con un concerto molto caratteristico. Il repertorio davvero interessante era composto da brani quasi tutti scritti da donne musiciste, in larga parte poco conosciute. Al termine del concerto la festa è proseguita presso l'oratorio di Vergiate con la cena rallegrata dai giovani animatori al servizio dei tavoli e dai canti tradizionali.

d. F.

L'angolo dell'artista: Donatella Tamborini – parte 2



CAMMINIAMO INSIEME VERSO LA PACE!

Presso l'istituto salesiano Maria Ausiliatrice a Varese, sabato 18 gennaio 2025, in occasione della 58ª Giornata mondiale della Pace alle 14.30 ha preso il via la [Marcia della pace](#) con il titolo "Pellegrini di speranza – In cammino per la pace".

Nella palestra dell'istituto all'inizio si sono ascoltate le testimonianze sul tema della sanità di frontiera, evidenziando l'attività svolta dagli operatori sociali che si impegnano per aiutare i più poveri e vulnerabili. La marcia ha percorso le vie del centro di Varese e nella cripta della chiesa della Brunella sono state presentate delle testimonianze per una giustizia che si realizzi rispettando la dignità umana. Significativa la testimonianza di un detenuto che risiede in carcere ma lavora all'esterno grazie alla solidarietà e alla fiducia che gli stata concessa. La marcia si è conclusa nella basilica di San Vittore con le preghiere per la pace, delle diverse religioni presenti, come gesto di unità e speranza.

L'iniziativa, patrocinata dal comune di Varese, è stata organizzata in collaborazione tra le associa-



zioni del territorio, Acli, Azione Cattolica, Caritas e Scout Varese.

Il presidente del centro studi Comuni Orizzonti ha evidenziato che la marcia rappresenta un'occasione concreta per riflettere e guardare il futuro con speranza e responsabilità. La pace è un cammino che inizia con piccoli gesti quotidiani di giustizia e solidarietà.

La presenza di sindaci di vari paesi ha testimoniato un segno visibile della volontà di costruire insieme un mondo di pace più fraterno e giusto. La parrocchia di Vergiate ha partecipato alla marcia con il parroco don Fabrizio e un gruppo di parrocchiani.

Mario F.

M'ILLUMINO DI MENO 2025

Anche quest'anno il Circolo Laudato Si' Cheri di Vergiate ha partecipato alle iniziative della settimana "[M'illumino di meno – Giornata nazionale del risparmio energetico e stili di vita sostenibili](#)" che ogni anno dal 2005 viene organizzata da Rai Radio2 e che ogni 16 febbraio vuole diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e il risparmio delle risorse energetiche.

Quest'anno è dedicato allo spreco derivante dalla moda usa e getta, il cosiddetto fast fashion, una concezione dell'uso dell'abbigliamento di brevissima durata, a basso prezzo, a basso contenuto qualitativo distribuita nella quasi totalità senza passaggi intermedi dei negozi, ma tramite prenotazioni via telema-

tica e consegna a domicilio. Tutto ciò comporta una enorme quantità di energia sprecata e una altrettanta quantità di rifiuti tessili da smaltire. Abbigliamento ricavato da tessuti sintetici trattati con coloranti chimici derivanti da idrocarburi in Paesi asiatici come il Bangladesh o il Vietnam, spesso senza alcun controllo da parte di enti preposti né sulla qualità del prodotto né sui metodi di produzione dello stesso. Abbigliamento che alla fine della sua brevissima vita va a finire in gigantesche discariche in Cile o in Ghana con conseguente inquinamento delle terre su cui viene stipato e relative falde acquifere, causa di malattie respiratorie, dermatologiche fino al cancro per moltissimi abitanti delle zone interessate. Nel migliore

I 100 anni di Maria Celeste Zarini

Maria Celeste Zarini nasce a Cuirone il 10 gennaio 1925. Si sposa giovanissima a Corgeno, dove rimane per pochi anni per trasferirsi poi per lavoro, con il figlio e il marito, prima a Oriano Ticino poi a Intra. Nel 1963 rientra a Corgeno per rimanervi. In questi ultimi anni soggiorna al Villaggio del Fanciullo, dove ha festeggiato i 100 anni brindando insieme ai familiari e ai presenti, tra cui il sindaco Daniele Parrino e don Fabrizio.

Ancora tanti auguri, Maria Celeste!





dei casi alcuni di questi prodotti finiscono nei mercatini dell'usato o nei termodistruttori coi rifiuti urbani.

Il 16 è stato il momento di rendere consapevoli anche i vergiatesi di tutto ciò e di proporre loro l'acquisto di abbigliamento, nuovo, selezionato dalle operatrici Caritas. Vogliamo ringraziare chi ha partecipato scambiando con noi idee, vedendo video sul tema e acquistando capi.

La settimana è proseguita con la conferenza del 20 di Legambiente/Ecotess su "Rifiuti tessili, fast fa-

shion, ricerca e riciclo" e il 21 con la [Marcia per la Terra](#). Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti la regola delle "R":

- Ridurre – il consumo di energia e di beni (mi serve? È necessario?);
- Riciclare – seguire sempre le indicazioni dell'ente locale;
- Riutilizzare – usare nuovamente un prodotto magari modificandone l'uso o l'aspetto;
- Riproporre – scambiare, donare abiti, strumenti, apparecchi che a noi non servono ma possono essere riutilizzati da altri.

Ecco, speriamo che tutto questo serva a far pensare a un mondo diverso, a migliorare il rapporto che abbiamo con gli oggetti, la natura, e non ultimo il rapporto con gli altri.

Luisa M.

GIORNATA PER LA VITA

Domenica 5 febbraio la Comunità Pastorale ha celebrato con tutta Chiesa la Giornata per la Vita, invitando alla S. Messa delle 11.15 a Vergiate le famiglie dei battezzati del 2024, che hanno risposto all'invito in un numero più significativo rispetto agli anni precedenti. In questa occasione è stata ascoltata una toccante testimonianza della famiglia Lo Giudice, che trovate qui di seguito.

La storia di Gabriele comincia il 27 ottobre 2023, giorno in cui nasce presso l'ospedale Valduce di Como.

Subito dopo il parto Gabriele viene portato nell'incubatrice del nido, in quanto sospettano che abbia ingerito un po' di liquido (ci hanno spiegato che capita di frequente). Lì rimane per circa 24 ore. Finito questo tempo rimane in osservazione nella saletta del nido. Da quel momento per Gabriele comincia un "avanti e indietro" tra la nostra camera e il nido: per quanto tutti i parametri fossero regolari e stabili, il nostro bambino presenta una "tachipnea" continua (respiro affannoso) non solo nei momenti di sforzo, come il nutrirsi, ma anche in quelli a riposo.

Dopo tre giorni, il 30 ottobre, decidono di fargli una lastra toracica per capire cosa stesse succedendo. Veniamo chiamati dal dottor Merazzi, il direttore del Dipartimento materno-infantile dell'Ospedale Valduce, il quale ci espone il quadro ipotetico che quella lastra ha presentato: il polmone destro di Gabriele appare schiacciato. Il principale sospetto: un'ernia diaframmatica.

Da quel preciso momento comincia il nostro calvario. Per la prima volta nella nostra vita, con il nostro terzo figlio, sentiamo parlare di posti che mai avremmo immaginato di conoscere: occorre trovare un ospedale che abbia non solo la terapia intensiva neonatale, ma che abbia anche la chirurgia neonatale.

Il racconto prosegue online:

<https://cpvergiate.it/gabriele>



50 ANNI DI CARITAS AMBROSIANA

Una storia di servizio e solidarietà

Quest'anno Caritas Ambrosiana celebra un traguardo significativo: 50 anni di impegno a fianco dei più fragili. Nata nel 1974 su impulso della diocesi di Milano, la Caritas Ambrosiana ha sviluppato negli anni una rete di solidarietà che ha saputo rispondere alle tante emergenze sociali, economiche e umanitarie con un'azione concreta e costante.

UNA MISSIONE DI CARITÀ E PROSSIMITÀ

In mezzo secolo di storia, Caritas Ambrosiana ha dato vita a numerosi progetti rivolti ai più bisognosi: centri di ascolto, mense per i poveri, dormitori, interventi per le famiglie in difficoltà, accoglienza ai migranti e ai rifugiati. Il suo operato si è ispirato sempre ai principi della dottrina sociale della Chiesa, mettendo al centro la dignità della persona e il valore della solidarietà.

LE "CATTEDRE DELLA CARITÀ": UN PERCORSO DI FORMAZIONE E TESTIMONIANZA

Tra le iniziative pensate per celebrare i 50 anni spiccano le "Cattedre della Carità", un ciclo di incontri volto a promuovere una riflessione sulla carità alla luce delle sfide del nostro tempo.

Questi appuntamenti vedono la partecipazione di studiosi, operatori sociali e testimoni diretti che raccontano esperienze di servizio e prossimità, aiutando le comunità cristiane e la società a riscoprire il senso autentico della carità. Le Cattedre della Carità non sono solo momenti di approfondimento culturale, ma anche occasioni per maturare una consapevolezza più profonda del ruolo che ciascuno di noi può svolgere nel tessuto sociale.

LA CATTEDRA DELLA CARITÀ DELLA ZONA PASTORALE DI VARESE

Per questo 50°, come zona pastorale di Varese stiamo lavorando sul tema della grave emarginazione. È nostro desiderio condividere con la comunità questo lavoro perché la grave emarginazione adulta si presenta come una condizione sempre più complessa e diffusa. Ci sono segnali preoccupanti

di un ampliamento della "zona grigia" tra persone gravemente emarginate e coloro che sono a rischio di cadere nella grave marginalità. A volte bastano momenti di maggior fatica nella vita come malattia, lutti, perdita di lavoro o di una rete sociale per portare a una situazione di vulnerabilità cronica.

I principali trend includono:

- aumento delle persone senza dimora, con una crescita di donne, giovani, anziani e nuclei familiari;
- problemi legati a salute, disoccupazione e solitudine;
- la marginalità è caratterizzata anche da problemi psichiatrici, dipendenze e difficoltà di integrazione sociale;
- lavoratori poveri (*working poor*) che spesso finiscono nelle strutture di accoglienza.

La zona pastorale di Varese organizza la Cattedra della Carità sul tema della grave emarginazione il 3 maggio al Salone Estense di Varese. La nostra parrocchia accoglie con entusiasmo questa iniziativa e invita tutti a partecipare agli incontri delle Cattedre della Carità, per lasciarsi ispirare da storie di servizio e impegno concreto.

Caritas Ambrosiana, con il suo lungo cammino di 50 anni, ci ricorda che la carità non è solo assistenza, ma condivisione, accoglienza e promozione della dignità umana. Un anniversario da celebrare non solo con la memoria, ma con rinnovato slancio nel servizio agli ultimi.

Mario G.



Saluto ad Alfredo

Caro Alfredo, a nome degli amici e compagni della Caritas di Vergiate, desideriamo ricordarti per il cammino condiviso nel servizio ai più bisognosi. Insieme abbiamo cercato di trasformare la nostra fede in gesti concreti di aiuto e vicinanza verso chi è in difficoltà, accogliendo e accompagnando chi si è rivolto al centro di ascolto Caritas.



Con spirito cristiano, ti sei sempre messo a disposizione dei poveri, con un'attenzione paterna e un'accoglienza libera, gioiosa e disponibile.

Rimane vivo il ricordo della tua premura verso chi aveva difficoltà nel trasportare vestiti e coperte per proteggersi dal freddo. Non solo consegnavi ciò di cui avevano bisogno, ma ti assicuravi che arrivassero a casa senza fatica, con una gentilezza che ha lasciato un segno profondo.

Per tutto ciò che hai fatto negli anni di servizio e dedizione, siamo certi che il Signore ti avrà accolto con le parole del Vangelo: "Ho avuto fame e mi hai dato da mangiare, ho avuto sete e mi hai dato da bere, ero forestiero e mi hai accolto, nudo e mi hai vestito". E la tua risposta sarà stata naturale, perché hai sempre vissuto incarnando questi valori, testimoniando con le opere la tua fede.

Il nostro pensiero va anche ai tuoi cari, a cui rivolgiamo affetto e vicinanza, nella certezza che il bene che hai seminato continuerà a vivere nei loro cuori.

Grazie per tutto ciò che hai donato agli ultimi. Il tuo esempio continuerà a guidare e ispirare la nostra comunità.

Riposa nella pace del Signore, Alfredo.

ADMO IN ORATORIO

Lunedì 6 gennaio 2025, in occasione del I torneo di pallavolo delle Piane Viscontee, si è tenuto, presso il salone dell'oratorio di Vergiate, un incontro al fine di sensibilizzare e informare sul tema della donazione di midollo osseo, a cura di una delegazione [Admo](#) della sezione di Varese (Associazione donatori di midollo osseo).

Il trapianto di midollo osseo o, per meglio dire, di cellule staminali emopoietiche è utilizzato per curare leucemie, linfomi, mielomi e altre malattie altrimenti incurabili.

Erano presenti Gabriele e Raffaella, due ragazzi che hanno ricevuto un trapianto di midollo e che hanno raccontato la loro esperienza di malattia e rinascita, Davide, con la sua testimonianza di donatore effettivo, che è risultato compatibile e ha donato il proprio, e il dott. Motta, che ha illustrato come avviene la donazione: attraverso un prelievo di sangue o di saliva, viene effettuata la tipizzazione che permette l'iscrizione al Registro italiano donatori di midollo osseo.

Nel caso venisse riscontrata una compatibilità, si procede a ulteriori accertamenti e poi al prelievo che avviene con una procedura simile a quella per la donazione di sangue. Qualche giorno prima viene somministrato un farmaco che aumenta la produzione di cellule staminali e ne facilita il passag-



gio dalle ossa al sangue. Un gesto tutto sommato semplice, ma dal valore altissimo perché permette di salvare una vita.

La compatibilità, cioè la somiglianza genetica, è piuttosto rara: del 25% tra fratelli e sorelle e dello 0,001% tra individui non consanguinei. Per questo è importante che tante persone si iscrivano al registro dei donatori: maggiori sono i dati disponibili, maggiore è la possibilità di trovare una compatibilità.

I [requisiti necessari](#) per diventare "potenziale" donatore sono: avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni, un peso corporeo di almeno 50 kg e ovviamente godere di buona salute.

Molte altre informazioni si possono trovare sul sito di Admo (www.admo.it/) dove è anche possibile iscriversi e dare la propria disponibilità alla tipizzazione.

Al termine della giornata, 25 ragazzi hanno effettuato l'iscrizione al registro dei donatori, dimostrando che tra i valori dello sport anche solidarietà e generosità hanno un posto importante.

Emanuela

CONCORSO PRESEPI 2024

Le foto dei tre vincitori



1° - Pierluigi Restelli (CI)



2° - parrocchia di Corgeno (CO)



3° - Loris Gonti (CI)



presepe di Sesona - fam. Bacchi

A poche ore dalla notte di Natale, anche l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha visitato il [presepe di Sesona](#) insieme a don Fabrizio, con immensa sorpresa e gioia della famiglia Bacchi, che da cinque anni anima il proprio cortile con la rappresentazione della natività.

L'arcivescovo ha ringraziato Luciano e Nuccia, ha recitato una benedizione e una preghiera e sostato per qualche minuto davanti al presepe prima di rientrare a Milano per la celebrazione solenne della notte di Natale.

BACIO A GESÙ BAMBINO E PRESEPI

Nel pomeriggio di domenica 12 gennaio, festa del battesimo di Gesù e ultimo giorno del tempo di Natale, abbiamo vissuto un gesto molto semplice ma carico di affetto: il tradizionale bacio a Gesù bambino.

Un gesto quasi infantile – perché baciare una statuetta? – ma che nel suo profondo dice una verità grande: “Ti vogliamo bene, Gesù, e il nostro modo di manifestartelo è umile ma sincero”. Un gesto che tanti, bambini, adulti, anziani, hanno scelto di vivere, a prova del fatto che l’amore per Gesù non ha età!

Al termine, la consueta premiazione del concorso presepi [vedi pag. 10, ndr]: al primo posto Pierluigi Restelli, con un presepe realizzato con capsule del caffè (91, per la precisione) e giochi di luce e audio; al secondo posto, la parrocchia di Corgeno, con un presepe interamente fatto a mano, in scala, con l’alternanza di giorno e notte; al terzo posto, Loris Gonti e il suo presepe, quasi interamente meccanizzato.

don Ale

FESTEGGIANDO DON BOSCO

Venerdì 31 gennaio, in occasione della [festa di san Giovanni Bosco](#), a cui è anche intitolato il nostro oratorio, abbiamo organizzato alle 18.30 una messa speciale, invitando in particolare tutti i bambini e ra-



gazzi, che hanno partecipato numerosi! Dopo, con l’aiuto di animatori, alcuni catechisti e genitori volontari, è stata preparata una pizzata, a cui sono seguiti balli e giochi per tutte le età!

I ragazzi si sono divertiti molto, trascorrendo del tempo con i propri amici e animatori, ricordando anche l’oratorio estivo che manca un po’ a tutti, e creando un clima piacevole a cui nessuno voleva sottrarsi.

È stata importante l’organizzazione di questa serata per far sí che tutti potessero dedicare un pensiero a don Bosco, che accompagna i ragazzi nella loro crescita; ognuno di loro è speciale e può tirare fuori il meglio di sé in tutte le potenzialità, sotto la guida di Dio che lo accompagna nel proprio percorso.

Beatrice e Luca

SANT’AGNESE: SERATA AL FEMMINILE

Martedì 21 gennaio, per la [festa di sant’Agnese](#), vergine e martire, abbiamo scelto di celebrare alle 18.30 una messa speciale invitando tutte le bambine, le ragazze, le giovani; hanno partecipato in molte, da sole o in famiglia!

Successivamente, per le ragazzine dalla 1ª elementare alla 3ª media, con l’aiuto di qualche animatrice e catechista, abbiamo terminato la serata in amicizia e allegria, con una pizzata e un’infinità di balli e giochi.

Le ragazzine si sono divertite molto, non volevano smettere di ballare e giocare, nemmeno con l’arrivo dei genitori; animatrici e catechiste hanno colto l’occasione per divertirsi, rendendo la serata piacevole e diversa.

Vi starete chiedendo perché abbiamo pensato e proposto questa serata... Beh, perché grazie a sant’A-

gnese, una giovane come noi, abbiamo capito che ogni ragazza ha dentro di sé tanto amore, che va scoperto, custodito e donato nel modo giusto, secondo la volontà del Signore.

Sara



UN POMERIGGIO TRA I "FANCIULLI"

Frequentando il percorso degli adolescenti con l'oratorio, nel corso dell'anno ci vengono proposte diverse attività molto belle e soprattutto formative per la crescita di noi ragazzi.

In particolare parleremo della nostra esperienza di sabato 25 gennaio presso il [Villaggio del Fanciullo](#). Eccoci: Tommaso Codispoti, Martina Ballardin, Letizia Baiguera, Ludovico Bassetti, Ginevra Ferloni, Ivan Parrilla, Dinudh Mawelle, insieme ai nostri educatori: Ottavio Giodice, Alice Tognazzi e Cristina Bianchini. Quel sabato pomeriggio siamo stati a contatto con gli anziani residenti nella struttura, in particolare con alcune signore.

È stato un bel pomeriggio: non è la prima volta che proviamo questa esperienza perché già da piccoli siamo andati a fare la stessa attività durante la catechesi.

Passare un pomeriggio così da piccoli è bello, mentre farlo a 16 anni, oltre che essere bello, ti fa comprendere una realtà: in quelle due ore con le nonne ci sono state raccontate diverse storie, sia belle che brutte: purtroppo ci sono anche signore che non hanno mai ricevuto una visita dai loro cari. Questa cosa ci è rimasta impressa, perché non è bello rimanere da soli e non ricevere nemmeno la visita dei propri figli.



In quelle due ore del sabato siamo riusciti a farle stare con persone giovani e nuove, essendo abituate a persone molto più grandi di noi; in particolare la signora Ausilia ci ha divertiti e intrattenuti per la maggior parte del tempo raccontandoci la sua storia (tra l'altro, pur avendo 97 anni, non li dimostrava, era molto attiva). Ovviamente non tutte le anziane erano disposte a parlarci; però le signore che l'hanno fatto, anche se poche, sono state molto gentili e simpatiche.

Questo pomeriggio è stato molto piacevole e importante per la nostra crescita: è un'esperienza che consigliamo a tutti coloro che vorranno provarla.

Inoltre ci è stata data la possibilità di farlo altre volte per conto nostro: organizzandoci con la struttura e decidendo la data si può andare a trovare gli anziani e passare un pomeriggio insieme a loro; anche se solo una volta al mese, per quanti fra loro sono soli è un bel momento di condivisione.

Ringraziamo don Alessandro, il Villaggio del

Fanciullo e Andrea, oltre che tutti gli educatori del percorso annuale, per questa fantastica proposta.

Inoltre ringraziamo ancora il don per averci dato l'opportunità di raccontare questa nostra esperienza.

Tommaso e Martina

BOSCO CHIESANUOVA...

Da sabato 4 a lunedì 6 gennaio tre giovani dell'oratorio, accompagnati da don Alessandro, sono tornati nella [casa dei Padri di Nazareth a Bosco Chiesanuova \(VR\)](#) per un nuovo campo invernale, guidato da don Gianmaria.

Nonostante un "piccolo" disguido coi mezzi (occhio ai ritardi dei treni!) siamo arrivati nel luogo ormai familiare, in cui abbiamo ritrovato vecchi amici, pronti a conoscerne di nuovi.

Ogni campo ha un tema differente e ha sempre delle novità da offrirci, come amicizie inaspettate e mo-

menti per conoscere, sentire e ascoltare cose nuove, che non fanno parte delle nostre abitudini.

Durante questo campo ci ha guidati il brano del vangelo di Matteo in cui Zaccheo voleva vedere Gesù, ma aveva un "buco" dentro, un vuoto che non riusciva a riempire. *L'incastro perfetto*, che è il titolo del campo, è arrivato con Gesù che ha saziato la fame che Zaccheo aveva di amore e felicità.

Ogni tema ci lascia sempre stupiti e senza parole, perché invita a guardarsi dentro, a riflettere sulla no-

ERO MALATO E SIETE VENUTI A VISITARMICI

“L'Arcivescovo vi invita...”



Sotto questo nome c'è una proposta rivolta a tutti gli adolescenti della diocesi: l'invito a uscire di casa (dai propri orizzonti, dalla propria quiete, dai propri schemi) per accorgersi che ci sono tante realtà che dicono che è possibile avere speranza. Realtà in cui operano uomini e donne del nostro oggi che testimoniano che lavorare per il bene degli altri non è un'utopia!

Si tratta di sette incontri, sparsi lungo tutto l'anno, che rimandano alle sette opere di misericordia corporale (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire i nudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti): abbiamo partecipato a quella dedicata al seppellire i

morti, incentrata sul museo MUSA a Milano, lo scorso novembre; lunedì 10 febbraio in serata, con un gruppo di giovani, siamo invece andati all'[ospedale San Gerardo a Monza](#).

In questa occasione abbiamo avuto l'opportunità di incontrare e di ascoltare persone che ogni giorno hanno a che fare con la malattia, specialmente di bambini e ragazzi: Valentina, diciassettenne piena di vita, animatrice, appassionata di hip hop, che deve fare i conti con una leucemia acuta; Stella, dottoressa; il dottor Momcilo Janovic, pediatra ematologo chiamato “dottor sorriso”; tre insegnanti, che si occupano del percorso scolastico dei ragazzi a lunga degenza.

L'incontro con questa realtà, e le parole dell'arcivescovo in particolare, ci hanno ricordato tre cose: anzitutto che la malattia può toccare ciascuno di noi, quindi bisogna dare importanza alla vita, credere in quello che facciamo, trasmettere cose belle e buone a chi ci circonda; inoltre, che quello che abbiamo fatto nel breve spazio di una serata lo possiamo vivere anche nelle nostre giornate, per esempio facendo visita a qualche amico o parente, solo o malato (prendersi cura è anche questo, e molte volte anche una semplice telefonata può fare tanto); infine, che il nostro Dio non è il Dio che manda le malattie ma il Dio che manda lo Spirito Santo, per aiutarci a vivere, anche nella malattia, da figli e figlie di Dio, cioè amando (o provando ad amare) anche nei momenti più difficili.

d. A.

... L'INCASTRO PERFETTO

stra situazione: cosa che nelle nostre giornate non è per niente scontata.

Oltre ai momenti di svago, di gioco e di risate, oltre alle serate film/karaoke e ai momenti di silenzio e di preghiera, ci siamo sfidati a combattute partite di palavolo. Per concludere in bellezza, l'ultima sera c'era una possibilità diversa... una pattinata in compagnia al palaghiaccio di Bosco, con una dolce cioccolata calda e divertimento a volontà; tutto questo, in allegria e amicizia, ha fatto volare questi bellissimi tre giorni.

Sara





CARNEVALE 2025



UN GIORNO ALLA VOLTA

alla scuola dell'infanzia parrocchiale San Giuseppe

Aprire le porte della scuola dell'infanzia San Giuseppe è aprire le porte della creatività e dell'immaginazione tra i materiali destrutturati del nostro atelier per creare e ricreare infinite possibilità. È esplorare a livello artistico sensoriale e motorio musicale. È entrare in nuovi mondi attraverso le letture proposte quotidianamente anche grazie alla fantastica libreria presente in struttura che i genitori con i loro bambini hanno potuto ampliare aderendo al progetto "Io leggo perché" acquistando dei libri per l'infanzia presso la libreria Mondadori di Somma Lombardo e la libreria Ubik di Sesto Calende. È fare un tuffo nel divertimento e nelle scoperte tra fiducia e autostima nel corso di nuoto, aperto da quest'anno anche ai piccoli dell'infanzia, presso la piscina "Wave" di Sesto Calende. È scoprire modi altri di stare in relazione con le lezioni di psicomotricità tenute dalla psicomotricista Serena Seghezzi e allenare la memoria e l'educazione emotiva nel corso di musicoterapia con i professionisti specializzati dell'accademia musicale Camille Saint-Saens di Crosio della Valle. Due discipline che permetteranno ai bambini di esprimere se stessi, le proprie emozioni e di sviluppare il senso del ritmo, i tempi di attenzione e il linguaggio, incentivando la relazione tra i compagni. La psicomotricità è una disciplina che attraverso il gioco e soprattutto il gioco di movimento, permette ai bambini di esprimere la propria personalità intesa come mente, corpo e emozione. Durante la lezione i bambini sono liberi di agire in modo spontaneo oppure di rimanere a osservare se non si sentono ancora sicuri, nulla è imposto e si pone particolare importanza ai tempi e alle esigenze del singolo. Grazie alla signora Maria Grazia Gaetani, don Alessandro e alla signora Roberta che guidano i nostri bambini nel coro della San Giuseppe imparare a entrare in armonia con gli altri non solo attraverso le voci ma anche attraverso le emozioni.

Ripensare e ripensarsi con proposte didattiche che guardino oltre come la progettazione dell'anno corrente dedicata alle giornate mondiali, prima fra tutte la Giornata mondiale del sogno che ha dato la possibilità di coinvolgere le famiglie della nostra scuola, decorando l'albero presente in atelier con tante stelline sulle quali è stato scritto il proprio sogno, continuando poi con la Giornata mondiale degli animali che ha permesso ai bambini di avvicinarsi a temi come la cura degli altri grazie anche al nostro scoiattolo Scarabocchio che da qualche anno viene a trovarci sul balcone della sezione Primavera e a

passeggiare alla scoperta della natura e degli animali del Villaggio del Fanciullo. Incontrando la veterinaria Ester Gerosa che ha raccontato ai nostri bimbi il mondo animale. Altri temi importanti che sono stati affrontati sono state le Giornate mondiali dei diritti dell'infanzia che ha visto i bambini sperimentare questo tema a 360 gradi partendo dal bisogno di giocare ed esprimersi a quello di una famiglia che doni amore e protezione, fino alla Giornata della solidarietà vissuta nel contesto natalizio.



Giornate speciali che diventano occasioni preziose per sensibilizzare a tematiche sociali e ambientali creando appartenenza. Poche settimane fa Sandra Carraro ha spiegato ai nostri bimbi la storia di san Valentino, simbolo dell'amore e della gentilezza verso il prossimo. La nostra scuola permette di entrare in relazione con le famiglie attraverso incontri dedicati ad argomenti significativi quali la comunicazione empatica con la dottoressa Camilla Deghi e l'intelligenza emotiva e le regole con la dottoressa Giorgia Maffioli esperte dello Studio Légo di Sesto Calende, affiancati dalla nostra équipe in continua formazione. Sere formative derivanti dai bisogni emersi all'interno delle famiglie, perché educare è essere in continua ricerca.

Un giorno alla volta siamo già arrivati a metà anno e ci aspettano ancora molte avventure da condividere e da custodire nel bagaglio dei ricordi più belli dell'infanzia.

*Alice Disirò, educatrice e magic teacher
Michela Cova Caiazzo, educatrice sezione Primavera
Pamela Gavetti, coordinatrice scuola San Giuseppe*

DON CLAUDIO E DON ANTONIO

Don Claudio, uomo diventato prete, ma prete rimasto uomo!

Sgombriamo anzitutto il campo da ogni equivoco, rubando una battuta proprio a don Claudio: questo non è l'elogio del caro estinto! È un modo amichevole per dire grazie.

Motivi per ringraziare ve ne sarebbero tanti, ne scegliamo alcuni.

Grazie anzitutto per il dono che il Signore ha fatto a Vergiate: la presenza di don Claudio per 30 anni. Lo scorso 14 novembre, nel giorno del suo 89° compleanno, è stata celebrata una S. Messa di ringraziamento, nel corso della quale don Claudio ha ricordato alcuni momenti significativi della sua vita sacerdotale e condiviso le gioie del suo servizio nella vigna del Signore. Durante la celebrazione, la corale parrocchiale ha eseguito canti missionari e il gruppo liturgico ha preparato alcuni segni che hanno riportato alla mente e al cuore l'esperienza africana di don Claudio.

Chi ha passato un po' di tempo con don Claudio ha avuto sicuramente modo di verificare come l'esperienza missionaria abbia inciso significativamente sul suo carattere e sulla sua sensibilità pastorale,



facendo spiccare due caratteristiche: la costanza e l'essenzialità.

Grazie quindi per la costanza che testimonia. La costanza di chi crede in quello che fa e fa quello in cui crede. Il nostro don è una presenza certa, tutte le mattine e tutte le sere, in chiesa parrocchiale. Nei suoi lunghi dialoghi con il Signore avrà sicuramente affidato alla misericordia di Dio tutti noi! Sempre pronto a dare una parola di conforto e a raccogliere le confessioni di chi a lui si avvicina per chiedere, suo tramite, il perdono a Dio. Grazie don!

Grazie, poi, per l'essenzialità che ci propone: una fede senza troppi fronzoli, che si esprime non con complessi giri di parole, ma con la testimonianza quotidiana, con l'invito a ricercare quella semplicità che fa bene al cuore e che non è banalità ma sincera carità.

Per tutto questo, grazie a don Claudio per il tempo donato, da buon pastore, alla sua comunità.

Andrea Lubrina

Don Antonio, da Roma a Vergiate

Durante il periodo natalizio la nostra Comunità Pastorale ha beneficiato della significativa attività pastorale (celebrazioni Sante Messe, confessioni, colloqui) di don Antonio Tunecas, sacerdote che dall'Angola è venuto a Roma per proseguire gli studi di Teologia presso l'Università Urbaniana (a poca distanza dal Vaticano), e da lì a Vergiate apposta per noi!

Sperando di rivederlo presto, ecco un suo messaggio:

Un tempo vissuto in uno spazio unico

La mia breve presenza a Vergiate è stata un momento di Dio, in cui, in ogni persona che ho incontrato, in ogni sguardo scambiato, mi è stato permesso di contemplare la bellezza e l'amore di Dio, la ragione più profonda della nostra speranza.

Ho lasciato Vergiate, ma Vergiate non mi ha lasciato. Due parole definiscono questo mistero: amore e gratitudine.

Profonda gratitudine a Dio, al parroco don Fabrizio, per la sua apertura a questa grazia divina.



Ogni giorno, con il mio pensiero, abbraccio le comunità parrocchiali che ho visitato e prego Dio perché ci incontriamo di nuovo in questo tempo.

A tutti i sacerdoti: don Fabrizio, don Claudio e don Alessandro; a tutti i fedeli delle comunità dove ho celebrato la Santa Messa, la mia eterna gratitudine.

*Don Antonio Tunecas
Roma, 29 gennaio 2025*

Gli amanti della natura e delle mete insolite non possono rinunciare a una vacanza in Nuova Zelanda, dove la varietà paesaggistica si unisce a tradizioni che affondano nella cultura maori.

Costituito da due isole, North e South Island, il Paese, situato nella zona sudoccidentale del Pacifico, vanta numerose attrazioni naturalistiche: vulcani, geysir, fiordi, laghi, montagne, spiagge, valli e la giungla.



Scoprire la fauna locale, che comprende delfini, balene, pinguini e uccelli di specie diverse, durante avventurose o rilassanti escursioni nelle riserve e nei parchi permette di immergersi nella piú autentica natura selvaggia.

La famosa Terra di Mezzo descritta da Tolkien nei suoi romanzi fantasy, *Il Signore degli Anelli* e *Lo Hobbit o la riconquista del tesoro*, e trasposta al cinema da Peter Jackson, si trova nei meravigliosi scenari di quest'isola bellissima.

La Nuova Zelanda è uno degli Stati che presta maggior attenzione alle tematiche ecologiche e ambientali. I suoi cittadini hanno fama di essere stati un popolo di grandi navigatori e infatti possiedono il maggior numero di barche per abitante al mondo.

Le città si contraddistinguono per grattacieli moderni e marine impreziosite da numerose barche a vela. La capitale Wellington è situata sulle colline che danno sul porto: da Lambton Quay si raggiungono con il trenino a cremagliera i giardini botanici, da dove si può godere di una vista spettacolare della città.

Per conoscere la storia geologica neozelandese occorre fare tappa al Museo Te Papa, mentre l'antico Palazzo del Parlamento e la Cattedrale di Old St. Paul sono le perle del classico tour culturale di Wellington.

Ad Auckland si può visitare il Museo Marittimo Nazionale e partire per un giro nel parco marino del golfo di Hauraki. La cittadina di Russell si caratterizza per l'architettura coloniale e il promontorio di Cape Reinga, dove l'oceano Pacifico si unisce al mare di Tasmania.

Molto interessanti sono l'isola di Waiheke con la Sky Tower (328 m) e il quartiere ottocentesco di Parnell, Bay of Island a nord di Auckland e la zona centrale di North Island, caratterizzata da vulcani, geysir, laghi fumanti e zone sulfuree.

Waiotapu è uno tra i siti sulfurei piú conosciuti; qui i fanghi roventi formano laghi dai colori brillanti. La città di Rotorua è nota per la geotermia e la cultura maori, in particolare il New Zealand Maori Arts and Crafts Institute, con la scuola di intaglio del legno e tessitura.

A sud est di North Island la cittadina di Napier incanta con le costruzioni art déco e i vigneti. Da qui si raggiunge l'aspro promontorio di Cape Kidnappers, dove nidificano le sule.

South Island è celebre per i fiordi della regione di Marlborough e per le vivaci città di Nelson, dove i maori vivono dal 1500, Queenstown, regina degli sport estremi e Christchurch. Da quest'ultima località si parte per un'avventura tra parchi naturali con ghiacciai maestosi, cascate, verdi vallate e foreste antichissime. Irrinunciabile una gita al Mount Cook National Park (3.765 m), il monte piú alto del Paese.



Le lingue ufficiali sono inglese e maori. Le stagioni sono invertite rispetto al nostro emisfero boreale: il periodo piú caldo va da novembre ad aprile, ma gennaio e febbraio sono i mesi ideali per un viaggio, perché gli afflussi turistici diminuiscono dopo il periodo natalizio.

Le manifestazioni imperdibili sono: a marzo il Golden Shears Sheep Shearing Contest, una gara di tosatura delle pecore e l'Auckland Arts Festival (ogni due anni), a febbraio e marzo il New Zealand Fringe Festival di Wellington dedicato a teatro, musica, danze e arti visive e infine a gennaio la Auckland Anniversary Day Regatta.

La cucina locale propone piatti unici e originali, che fondono sapori della gastronomia maori, europea (in particolare anglosassone) e asiatica. Pesce, crostacei, carne bovina e selvaggina sono i protagonisti assoluti delle pietanze servite. Ottimi anche i formaggi e i vini. Molto utilizzata è la kumara, una patata dolce di origine polinesiana.

La produzione artigianale è ricca di incisioni in pietra, legno, osso e conchiglia. Rinomati anche i prodotti in lana di pecora, maglioni in cachemire, abbigliamento sportivo e velistico altamente tecnologico e i gioielli ispirati al paesaggio. Questi ultimi sono realizzati con pietra verde, pietre e parti di conchiglie paua.



La conchiglia paua o opale del mare viene definita dai maori "il dono del Dio del mare". Presenta venature verdi e blu con bagliori luccicanti e disegni variopinti che cambiano in base all'esposizione alla luce.

Gli sport più amati sono: rugby, cricket, polo, calcio, hockey su prato, softball e vela.

Laura



In un mondo dominato esclusivamente dalla natura, il curioso gatto nero Flow vive indipendente e indisturbato fino a quando un'alluvione non sommerge tutto: l'acqua invade l'ambiente circostante e Flow per salvarsi si unisce a un gruppo di altri animali su una grande barca che viaggia solitaria tra rovine ricoperte di vegetazione. Qui la presenza umana è ormai assente e percepibile in un tempo remoto attraverso i resti di una città perduta.

Un labrador vivace, un capibara (roditore del Sud America) molto saggio, un uccello gigantesco e un lemure (specie del Madagascar) amante di manufatti brillanti sono gli unici abitanti di questa nuova terra sommersa. Nel film non ci sono dialoghi, perché i protagonisti comunicano solo attraverso i loro versi e le loro espressioni.

Il film è stato presentato nella sezione "Un certain regard" all'ultimo Festival di Cannes e alla scorsa edizione della Festa del Cinema di Roma nella sezione autonoma dedicata alle giovani generazioni *Alice nella città*.

L.

FLOW - UN MONDO DA SALVARE



Giulia Brebbia
19/10/2024 – CO



Gaia De Micheli
19/10/2024 – CO



Matilde Goffi
19/10/2024 – CO



Carlo Monti
27/10/2024 – CU



Viola Maria Mangiapane
03/11/2024 – SE



Ludovica Orio
03/11/2024 – SE



Sara Salvato
03/11/2024 – SE



Giulio Salvatore Battaglia
02/02/2025 – CI



Vittoria Frigo
02/03/2025 – SE

Cimbro

Elena Erminia Trotti (83)
03/02/2025

Ornella Facchinetti (72)
22/11/2024

Bruna Zarini (79)
05/11/2024

Gabriella Guazzoni (90)
08/01/2025

Corgeno

Gentile Pasquale (87)
07/01/2025

Giuseppina Bertolini (92)
31/01/2025

Francesco Frosi (89)
10/11/2024

Mauro Simonetta (67)
14/01/2025

Vergiate

Ersilia Boaron (83)
19/02/2025

Annamaria Ughi (86)
19/10/2024

Adriano Cavazzin (88)
07/12/2024

Maria Vittoria Salieri (82)
07/02/2025

Cuirone

Fernanda Lidia Marcato (83)
02/12/2024

Vittorina Silvia Castano (91)
20/10/2024

Laura Irma Contri (93)
07/12/2024

Cesare Virgilio (91)
11/02/2025

Sesona

Maria Rosa Zaton (71)
21/10/2024

Germana Sottocorna (82)
22/10/2024

Iole Sottocorna (83)
07/12/2024

Graziella Orlandi (83)
16/02/2025

Angelo Ferraro (80)
27/10/2024

Felicita Agnese Colombo (74)
22/12/2024

Antonella Ferioli (63)
24/02/2025

Maria Pia Seganfredo (82)
07/01/2025



Antonio Lucchese (69)
11/11/2024 – VE



Maria Luigia Fioretti (89)
28/11/2024 – VE



Marco Passacquale (49)
22/12/2024 – SE



Angela Moroni (95)
12/01/2025 – CI



Luigi Mansi (60)
13/01/2025 – VE



Giacomo Notaro (77)
17/01/2025 – VE



Alfredo Mainardi (86)
21/01/2025 – VE



Matteo Canzoneri (82)
25/01/2025 – VE

A
n
a
g
r
a
f
e

p
a
r
r
o
c
c
h
i
a
l
e

Anagrafe 2024	CI	CO	CU	SE	VE	TOTALE
Rinalti dall'alto	7	5	8	4	6	30
Un'anima sola e un cuore solo	1	1	1	/	5	8
Entrati nella vita vera	7	5	2	5	54	73

Non ho niente da leggere...

Originario di Angera, Rolando Del Torchio diventa missionario del Pime negli anni Ottanta e, dopo un'esperienza nei quartieri più difficili di Napoli, nel 1988 viene destinato nelle Filippine. Qui lotta contro la corruzione governativa e si impegna a fondare cooperative agricole che promuovano una agricoltura sostenibile i cui profitti finiscano nelle mani dei contadini. Nel 2000 chiede la dispensa pontificia che gli verrà accordata nel 2008, ma continua da ex missionario l'impegno nel sociale.

Torna nelle Filippine e fonda a Dipolog, nell'isola di Mindanao, l'UrChoice Bistro Café. Proprio mentre si trova nel suo ristorante, il 7 ottobre 2015 viene rapito da un commando di terroristi appartenenti al gruppo di separatisti islamici Abu Sayyaf.

Guardavo il cielo è il racconto dei sei mesi di prigionia, trascorsi nella giungla, tra marce estenuanti, scontri a fuoco, privazioni fisiche, relazioni difficoltose con i guardiani che lo disprezzano in quanto "infedele". Mentre è privo della libertà fisica, mantiene la propria libertà interiore e cerca di stabilire relazioni umane con i terroristi.

"Non dovevo restituire ai miei carcerieri l'odio che nutrivano nei miei confronti e quello che rappresentavo.

L'odio porta solo ad altro odio. In quei giorni pensavo spesso a Gandhi, che era riuscito a liberare una nazione da un impero senza mai ricorrere alla violenza. Ce l'aveva fatta solo e soltanto con la gentilezza. Sì, avrei fatto anch'io così. Quella sarebbe stata la mia rivoluzione."

Con il passare dei mesi e il sopraggiungere di disturbi fisici la situazione sembra essere disperata, ma guardando il cielo tornano alla mente versetti del Vangelo e riprende il colloquio con Dio:



"Padre nostro che sei nei cieli, non rimanere lassù, ma vieni qui accanto a me.

Mi è difficile fare la tua volontà, ma desidero affidarmi a Te.

Dammi forza ogni giorno per meritarmi questa vita, accogliami per come sono e perdona le mie debolezze. Perdona questa gente, anche loro sono Tuoi figli. Io non riesco a perdonarli, il dolore è troppo grande.

Tieni lontana da me la tentazione dell'odio, della vendetta e della violenza. Rendimi complice della Tua pace e del Tuo amore".

Il 9 aprile 2016 Del Torchio viene rilasciato e torna in Italia, dove continua la sua attività gestendo un bar confiscato alla mafia.

Emanuela

Tra poco in Comunità Pastorale...

29 marzo

Meditazione quaresimale

17-18 aprile

Giovedì e Venerdì Santo
in oratorio

20 aprile

Pasqua del Signore

11 maggio

Prima Comunione

12-16 maggio

Pellegrinaggio decanale a Roma

11 giugno

Inizio 42° O.V.EST.

16 giugno

Anniversari sacerdotali di
don Aldo, don Cesare,
don Claudio, don Marco

È possibile versare un'offerta
in segreteria parrocchiale o
agli incaricati alla distribuzione.
L'offerta indicativa è di 10€/l'anno.

www.epvergiate.it
redazione@epvergiate.it